



SEC. 10. ENFORCEMENT.—

(1) IN GENERAL.—The Secretary of the Treasury may create and implement reciprocal arrangements or other bilateral agreement mechanisms, regulatory regimes, and other initiatives with the requirements established under this Act. The Secretary of the Treasury shall consider whether the jurisdiction's requirements for payment stabilization issues include:

(A) adequate anti-money laundering and counter financing of terrorism program and sanction compliance standards; and

(B) adequate supervisory and enforcement capacity to facilitate international transactions and interoperability with United States dollar-denominated payment mechanisms issued overseas.

(2) PROMULGATION.—Not later than 90 days prior to the entry into force of any arrangement or agreement under paragraph (1), the Secretary of the Treasury shall publish the arrangement or agreement in the Federal Register.

(3) COMPLIANCE.—The Secretary of the Treasury shall complete the arrangements under this subsection not later than the date that is 2 years after the date of enactment of this Act.

SEC. 11. DISCLOSURE RELATING TO PAYMENT STABILIZATION.

Section 1010(a)(2) of title 3, United States Code, is amended in the first sentence by striking “or any deposits” and inserting “any payment stabilizations issued by a permitted payment stabilization issuer aggregating \$5,000 or less held, or any deposits”.

SEC. 12. EFFECTIVE DATE.

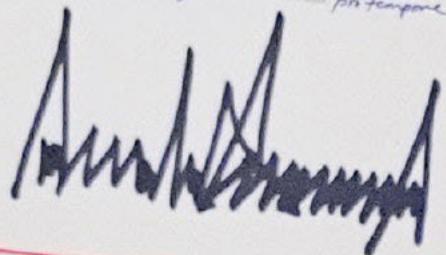
This Act, and the amendments made by this Act, shall take effect on the earlier of—

(1) the date that is 18 months after the date of enactment of this Act; or

(2) the date that is 120 days after the date on which the primary Federal payment stabilization regulators issue any final regulations implementing this Act.


Speaker of the House of Representatives


Acting President of the Senate pro tempore



L'INCHIESTA POP

GLI SPIGOLI DI TRUMP
(E DI MUSSOLINI)
**GRANDI
FIRME**

di Tommaso Rodano

*Caratteri e manie nei segni delle penne celebri:
c'è anche il tratto aggrovigliato di Putin e quello
ambizioso di Zelensky. E poi le lettere nevrotiche
di Woody Allen e quelle schive di Mattarella*

QUELLA che Donald Trump mostra al mondo con lo sguardo truce non sembra nemmeno una firma, ma l'estensione grafica di un senso d'onnipotenza: un tratto che prende vita e parla, anzi impone. Osservate bene le foto: il presidente degli Stati Uniti ha occhi stretti come fessure, il suo autografo che occupa metà della pagina. Vicine a esso, le parole dattiloscritte dei documenti sono minuscole, quasi illeggibili. Il messaggio è evidente: il senso della norma è Donald Trump, la legge è lui. La grafia ha punte aguzze e improvvise come stalattiti, somiglia a un elettrocardiogramma; ricorda le onde di *Unknown Pleasure*, il disco eterno dei Joy Division, con quelle scosse di vita elettrica prima che Ian Curtis staccasse la spina.

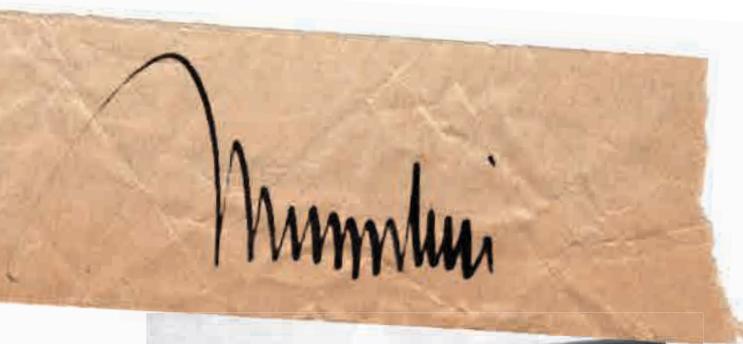
Candida Livatino, giornalista e scrittrice, è familiare al pubblico televisivo soprattutto per le sue perizie grafologiche. «La firma di Donald Trump è angolosa, anzi spigolosa», premette, prima dell'analisi articolata: «Le punte aguzze delle lettere sembrano delle lance per difendersi e soprattutto attaccare gli interlocutori, che spesso considera nemici. Dalla sua grafia si percepisce la completa indifferenza all'idea di risultare antipatico. Tradisce la sua aggressività verbale, ma fa anche trasparire astuzia e capacità manipolatorie, finalizzate al raggiungimento dei suoi obiettivi».

Livatino riconosce che la grafologia non è una scienza esatta, come la matematica, ma la firma «è un'impronta digitale, unica e irripetibile: contiene elementi che possono davvero far emergere i tratti di una personalità». La disciplina nasce in Francia a fine Ottocento, quando l'abate Jean-Hippolyte Michon prova a codificare i "segni fissi" della scrittura

come indizi sul carattere degli individui. Il suo allievo Crépieux-Jamin amplia il metodo isolando sette criteri fondamentali: ordine, velocità, pressione, forma, direzione, dimensione, continuità. In Germania lo psicanalista Ludwig Klages la eleva a "psicogramma" dell'essere umano, mentre Max Pulver interpreta lo spazio della pagina come una mappa dell'inconscio: alto e basso, sinistra e destra si traducono in simboli e indizi psichici. In Italia il testimone è raccolto da Girolamo Moretti e più tardi da Augusto Marchesan: la sua "grafometria" tenta una misurazione oggettiva dei tratti.

QUEL SEGNO CHE È "L'IO SOCIALE"

È una disciplina che si muove a cavallo tra scienza e suggestione: costruisce sistemi di analisi sempre più sofisticati, affascina gli psicanalisti – e i selezionatori di personale – e allo stesso tempo si trascina dietro l'accusa di essere poco più di una moderna fisiognomica, una pseudoscienza, che incanta senza dimostrare nulla. Da un lato c'è il rigore con cui per più di un secolo intere scuole hanno provato a sistematizzare i segni della scrittura, a renderli misurabili, a stabilire corrispondenze replicabili. Dall'altro lato c'è il disprezzo di parte della comunità scientifica, che bolla quelle stesse





NELLA GRAFIA DEL DUCE
SI LEGGE UNA PERSONALITÀ CHE
VUOLE MANIPOLARE LA REALTÀ
MARADONA?
SOLO “DIEGO”

verso il margine destro del foglio. È il tratto di chi cerca di affabulare, di conquistare la fiducia degli altri per condurli sulle proprie posizioni. La grafia è accurata e le aste sono rigide: questi due segni, insieme, evidenziano un pensiero inflessibile e la grande ambizione che purtroppo era alla base delle sue azioni». Stalin invece? «Anche qui si nota una forte pressione sul foglio, segnale di una grande energia. E allo stesso modo possiamo osservare diverse spigolosità, tipiche di una persona estremamente diretta nell'esprimere le sue idee, dura nei comportamenti, fino ad essere spietata con i suoi nemici. Nella firma ci sono segnali di nevrosi e paranoia e di un carattere certamente poco incline all'empatia verso i suoi interlocutori». >>

corrispondenze come arbitrarie, suggestive, incapaci di superare una verifica empirica. In ogni caso la grafologia sopravvive e non solo come vezzo esoterico: si studia nei corsi di formazione delle università, è usata dalle aziende per la selezione dei candidati, nei tribunali la perizia grafologica è un ausilio al lavoro dei magistrati.

Per Livatino la firma rappresenta «l'io sociale, il modo in cui una persona vuole presentarsi agli altri». Può essere alterata per dare una migliore immagine di sé e può cambiare nel tempo, proprio come il carattere delle persone. «Il caso di Trump è emblematico, guardi: prima c'era una curva nell'ultima lettera del cognome, una forma più morbida, di abbraccio, un segnale di socialità». Dopo essere tornato alla Casa Bianca, quell'accenno tondeggiante è sparito: «È stato sostituito da un tratto molto più appuntito, più duro, di una persona rafforzata nell'ego e nell'aggressività verbale».

HITLER, STALINE E OGGI

L'ultimo libro di Livatino è dedicato ai casi di cronaca nera, ai profili di assassini e vittime (*Grafologia e criminologia*, edito da Mursia), ma nel corso degli anni ha conosciuto e studiato gli autografi dei grandi personaggi storici. Quello di Trump ha tratti in comune con Benito Mussolini: «Ci sono molte analogie, entrambe sono firme angolose, quella del presidente americano è ancora più appuntita. In Mussolini la prima evidenza è la pressione molto marcata che la sua mano esercita sul foglio. Segnalano energia, vigore, audacia e propensione al rischio. Anche nel suo tratto si legge una personalità che tendeva a manipolare la realtà, adattandola al suo interesse. Un'intelligenza brillante, ma pure un senso di onnipotenza, caratteristico di un 'io' ipertrofico, che lo portava a perdere il contatto con la realtà». E Adolf Hitler? «La sua firma è molto pendente

Proviamo a interpretare la storia più recente. Putin e Zelensky. «Il primo ha un tratto aggrovigliato, disteso e ascendente: è come se portasse una maschera nelle relazioni sociali, per nascondere i suoi pensieri e l'aggressività interiore. Si percepisce, di quest'uomo, che non considera la possibilità della sconfitta e vuole apparire difficile da battere. Nella firma di Zelensky compaiono solo due iniziali, slanciate verso l'alto, un segno di ambizione. La pressione marcata sul foglio rivela forza di volontà e la disposizione a combattere. Gli allunghi inferiori, molto pronunciati, indicano istinto e passione. Colpisce la sottolineatura: parte dall'iniziale del cognome, si dirige a sinistra come a evocare la nostalgia di un passato di pace, ma subito piega verso destra, terminando con una freccia. È il gesto simbolico di chi sa che non si può tornare indietro». Netanyahu? «La sua firma sale verso la parte alta del foglio e scorre in maniera veloce sul rigo di base. Questi due segni, insieme, simboleggiano ambizione e desiderio di forza e potere, il più in fretta possibile: è un uomo che non ha ripensamenti e non considera ostacoli».

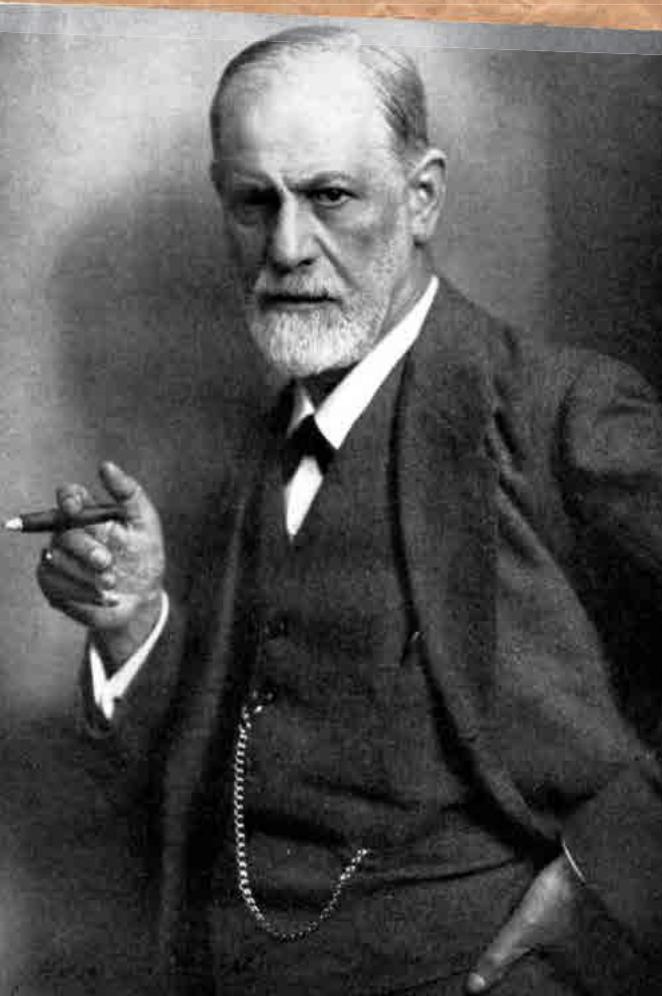
Invece Giorgia Meloni, donna, madre e cristiana? «La lettera G, molto grande, segnala il

desiderio di mettere in evidenza la sua individualità e indica un certo egocentrismo, peraltro comune nei personaggi politici. La lettera O del nome è molto arrotondata, tipica di una persona estroversa e diretta nel linguaggio, con pochi giri di parole». Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Le lettere sono piccole, segno di una persona schiva, riservata, pacata nel modo di esprimersi. Il taglio della lettera T, a forma di boomerang con la punta rivolta verso il lato sinistro del foglio, che rappresenta il passato, indica che ha vissuto grandi dolori. Il nome è quasi illeggibile, mentre il cognome è più lineare: mette in evidenza la famiglia d'origine e le radici».

RONALDO? MANCA IL PADRE

Cambiamo completamente contesto: cosa ci racconta la firma di una delle più grandi e tragiche icone della storia del cinema? «Quella di Marilyn Monroe è bella ed elaborata, appartiene a una persona con una forte carica egocentrica, che desiderava farsi notare e desiderare. Le lettere sono inclinate verso il lato destro del foglio, fanno scoprire una donna che ha bisogno di continue conferme affettive per colmare un vuoto e la M del cognome è più grande di quella del nome: rappresenta la figura paterna che ha ricercato per tutta la vita». Woody Allen nel suo percorso artistico ha incarnato ogni forma di nevrosi: «Alcune lettere sono addossate tra loro. Segnalano una forma di ansia direi quasi esistenziale, ma anche il desiderio di avere un sostegno nei momenti di insicurezza e difficoltà. Le asole delle due lettere L sono molto gonfie: indice di creatività, ma anche l'abitudine a cullarsi nella solitudine».

Un altro personaggio immenso, tra calcio, arte e "vida tom-bola": Diego Armando Maradona. «Nel suo cognome l'unica





IL TRATTO DI FREUD È DIVISO TRA IDEALITÀ E IMPULSI, QUELLO DI JUNG È EQUILIBRATO MARILYN? INSICURA

personalità più equilibrata, riflessiva e aperta al confronto. I segni prevalenti in Jung sono infatti la pendenza verso destra, la dimensione piccola delle lettere e il tratto scorrevole e lieve. Il calibro piccolo è indicativo di una certa introversione, ma la leggerezza e l'orizzontalità della sua grafia evidenziano apertura e capacità relazionali e di adattamento ben diverse da quelle di Freud».

L'orizzonte della grafologia, come quello di molte discipline antiche – compreso il giornalismo – sembra avere un respiro sempre più corto. In un mondo di firme elettroniche e identità digitali, chissà in quale isolotto della conoscenza finiranno i cultori della materia che cerca l'anima dell'uomo in un tratto di penna. «Anche nelle scritture più controllate», sostiene Livatino, «c'è sempre un gesto inconscio, fuggitivo, che rivela la personalità». Quando l'uomo perderà la firma sarà ancora più difficile distinguerlo da un computer. ■

lettera tracciata chiaramente è la M, il resto è inesistente, mentre Diego è scritto a chiare lettere: non c'è bisogno di aggiungere altro, sa di essere unico». I fuoriclasse di questa generazione, ora al crepuscolo, sono Cristiano Ronaldo e Leo Messi. «In Ronaldo – specularmente a Marilyn Monroe – manca completamente il cognome, che rappresenta appunto la figura paterna. Non ha mai avuto un padre presente, si percepisce la mancanza di quella figura. La sua firma è ascendente, evidenzia enorme ambizione e l'incapacità di accontentarsi. Significativamente, anche quella di Messi è ascendente. Tutti i numeri uno puntano verso l'alto. In Leo il nome è scritto sopra al cognome, la barra del prolungamento della L evidenzia che vuole separare la vita pubblica da quella privata».

IDENTITÀ E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Non si può chiudere senza il profilo delle due colonne della psicanalisi, Sigmund Freud e Gustav Jung: «La prima dicotomia che si evidenzia nella firma di Freud è fra pensiero ed idealità da una parte (evidenti dagli allunghi superiori eccedenti) ed istinti e pulsioni dall'altra (allunghi inferiori molto pronunciati). Aveva grandi capacità di assimilazione, metodo ed ordine, ma era anche preda degli impulsi e soggetto a scelte irrazionali. L'angolosità di alcune lettere è indice di una certa aggressività. Se la firma di Freud riproduce contraddizioni e conflitti interni, quella di Jung evidenzia invece una perso-